

## **Intervista a RASPUGLI**

**Intervistatrice: Cristina Ortolani**

QUANDO E DOVE SEI NATO?

Sono nato il dodici aprile 1947 a Sassocorvaro.

COSA FACEVANO I TUOI GENITORI?

I miei genitori erano mezzadri e insieme ad altre due famiglie conducevano un'azienda mezzadrile. Oltre a mia madre e mio padre eravamo due fratelli maschi e due sorelle.

DI CHE ESTRAZIONE POLITICA ERA TUO PADRE? E TUA MADRE?

Entrambi comunisti; già i nonni erano stati socialisti e nel 1921 divennero comunisti.

Ricordo che la mamma, pur di fede comunista, aveva però pieno rispetto dei precetti e delle usanze religiose. Nella zona in cui abitavamo comunque le persone non si riconoscevano nella Chiesa. I contadini avevano costruito una chiesa dove un prete veniva chiamato a dire messa e poi, al termine della funzione, tornava da dove era venuto...

Tutto l'ambiente in cui sono cresciuto era fortemente di sinistra. Ricordo un episodio, il più significativo. Da bambino, durante la trebbiatura, i contadini interruppero il lavoro per richiedere al fattore delle condizioni di ripartizione di maggior favore. Dopo discussioni animate ci fu la stretta di mano che suggellò l'accordo.

Non dimentico queste bandiere rosse che svolazzavano al vento sui covoni di grano...

QUALI ERANO I MOMENTI DI INCONTRO E DI SCAMBIO AL TEMPO?

C'era l' "Alleanza Contadini", composta da attivisti che si incontravano sia per organizzare feste sia per creare unità fra le persone, attraverso momenti di incontro. Passavano in bicicletta nelle case dei contadini dove facevano riunioni con i mezzadri; era un'attività che creava solidarietà fra la gente e che sfociò poi anche in alcune manifestazioni e proteste. La più clamorosa fu quella che avvenne a Macerata Feltria, cioè il prelievo, di prima mattina, di tutti i proprietari del mandamento, che vennero portati alla Camera Del Lavoro per firmare l'accordo sul Lodo De Gasperi.

Anche la mia casa, al tempo, era un ritrovo fra mezzadri: avvenivano riunioni, incontri, si organizzavano feste e ricordo che poi noi ragazzi venivamo mandati in giro nel paese in bicicletta per cercare tra la gente offerte di cibo, proprio in previsione e per organizzare questi momenti di festa.

## QUANDO TI SEI ISCRITTO AL PARTITO?

Mi iscrissero i miei genitori nel 1963. Chiaramente al Partito Comunista.

## E COME TI SEI AVVICINATO AL SINDACATO?

Al sindacato mi sono avvicinato attraverso le esperienze vissute, nel luogo di lavoro.

A sedici anni, in seguito alla crisi mezzadrile, dovuta ad una spartizione dei prodotti agricoli che non permetteva condizioni di vita stabili, io e la mia famiglia ci trasferimmo a Pesaro, per cercare lavoro in fabbrica. Ricordo che mio padre disse a noi figli: - O tutti quanti a scuola o tutti a lavorare-, alla fine andammo tutti a lavorare!

Così arrivato in città iniziai a lavorare da elettricista per quattro anni. Il mio datore mi pagava talmente poco che feci vertenza da solo, contestando la misera cifra. Poi mi aiutò un sindacalista della CGIL, Galluzzi, che dopo la vertenza mi iscrisse al sindacato.

Poi sono partito per assolvere i miei obblighi di leva per quindici mesi. Tornato entrai a lavorare in un'azienda metalmeccanica, la IDM. Era il 1968.

Noi operai iniziammo le prime lotte di contestazione insieme agli studenti per richiedere i contratti collettivi di lavoro, i contratti aziendali, diritti sindacali come il diritto d'assemblea, il diritto alla salute, che confluirono poi nello Statuto dei Lavoratori di due anni dopo.

Nella ditta eravamo più di 100 lavoratori, l'ambiente era tutto in fermento. I primi scioperi per chiedere gli aumenti salariali erano ad oltranza, si sapeva quando iniziavano, ma non si sapeva quando sarebbero finiti. Potevano anche durare giorni e giorni. Erano proprio in queste giornate di sciopero che si creavano maggiori rapporti fra studenti ed operai.

Sempre in questo periodo, nei giorni di lavoro, durante le pause pranzo, i sindacalisti arrivavano sul nostro posto di lavoro e portavano dall'esterno i volantini di propaganda.

Un giorno arrivò Agostini e dalla sua parlata riconobbi che era originario di luoghi vicino a casa mia. Così abbiamo fatto subito amicizia e in questo modo iniziarono i miei contatti e il mio impegno con la Camera del Lavoro. Volevamo infatti organizzare al meglio il sindacato della FIOM sul posto di lavoro. Il mio impegno si tramutò poi nella mia elezione come delegato nella Commissione Interna.

Nel 1973 uscì dall'azienda per iniziare a fare a tempo pieno il sindacalista. Entrai nella Camera del Lavoro di Novafeltria per sostituire un sindacalista che aveva

dovuto spostarsi per motivi personali. Entrai come segretario della Camera del Lavoro.

#### COME HA VISSUTO LA TUA FAMIGLIA IL TUO IMPEGNO SINDACALE?

Beh, se tieni conto che ho conosciuto mia moglie per la mia attività, mia moglie era infatti una delegata sindacale. Ci siamo conosciuti in un'azienda di calzature durante un'assemblea. Ci siamo sposati nel 1980, con rito civile. Ci ha sposato una sindaco donna, il nostro è stato il primo rito civile nel comune di Talamello. Abbiamo avuto due figlie.

Non sempre è stato facile coniugare l'attività sindacale con la famiglia, ma c'era molta intesa tra me e mia moglie. Mia moglie comprendeva l'impegno e l'attività, anche se ancora ricordo come mi riprese per i miei impegni durante il suo primo parto, in ospedale!

Era chiaro che ogni sera, ogni sabato e ogni domenica veniva trascorsa e dedicata alla mia famiglia, a mia moglie e alle due ragazze. Anche loro hanno capito la mia attività e cresciute hanno fatto esperienze come rappresentanti degli studenti.

#### UN GIUDIZIO COMPLESSIVO SULLA TUA ESPERIENZA SINDACALE?

Sono molto contento della mia esperienza ed attività sindacale. Tutto questo ha elevato la mia cultura. Ricordo l'importanza dei corsi di formazione fatti dalla CGIL, che hanno molto contribuito ad aumentare la nostra conoscenza e il nostro bagaglio intellettuale. Tutti questi anni sono stati in primo luogo però una crescita umana, si stava con le persone, si imparava a parlare e dialogare con la gente.

Ricordo in particolare la lotta per le 150 ore, per il diritto di studiare e di continuare a formarsi anche per chi lavorava. Questo ha permesso a molti di ottenere un titolo di studio.

Infatti il nostro impegno continuo era anche quello di elevare le coscienze dei lavoratori, sia per quanto riguardava il loro lavoro, in fabbrica, sia per la loro stessa vita.